

dosso l' odio di tutto l' esercito. Nel dì 20. di Giugno andò questo foso Generale ad assalire l' osta nemica, guardata alla fronte dal fiume Roselino, e riparata da un forte trinceramento. Furioso fu l' assalto, ma con sì gran vigore lo sostennero i valorosi Spagnuoli, che il Mercy dopo avere sacrificati almen quattro mila de' suoi, fu forzato a retrocedere, con aver solamente tolto alcuni posti a i nemici. Restò egli stesso ferito in quella calda azione. Cercarono le Relazioni di dar qualche buon colore a questo suo infelice sforzo, ma fu creduto, che in Ispagna ed altrove con ragione si cantasse il *Te Deum*, come per vera vittoria riportata dal prode lor Generale, benchè ancora dal canto suo non poca gente vi perisse. Se anche gl' Imperiali l' attribuivano a se stessi, niuno potè loro impedire un sì fatto gusto. Provossi in questa ed altre occasioni, che non pochi Siciliani bravamente sostenevano il partito Spagnuolo.

MA quanto andavano calando le forze del Re Cattolico in Sicilia, altrettanto crescevano quelle de gl' Imperiali per li possenti rinforzi o passati da Reggio, o condotti da Napoli per mare colà. Con questa superiorità di gente non fu difficile a i Cesarei di passare sotto Messina, avendo prevenuto con una marcia gli Spagnuoli, incamminati anch'essi a quella volta. Da che ebbero preso Castello Gonzaga, e fu da gli Spagnuoli abbandonato il Forte del Faro, la Città stessa nel dì nove di Agosto venne alla loro ubbidienza, essendosi ritirata la guarnigione nella Cittadella. Insopportabile contribuzione fu imposta a que' Cittadini, perchè molti di loro aveano impugnata la spada in favor de gli Spagnuoli. Non tardarono a rendersi i due Castelli di Matagriffo-ne, e del Castellaccio; con che restò renitente la sola Cittadella, contra di cui si diede principio alle ostilità. Cagion fu la presa di Messina, che i Siciliani, stati finquì molto parziali alla Corona di Spagna, presero altro consiglio, e vennero a suggerirsi all' Imperadore; ed intanto il *Marchese di Leede*, giacchè conobbe di non potere dar soccorso all' assediata Cittadella, si ritirò infin verso Agosta. Così gagliardamente difesa fece Don Luca Spinola col presidio Spagnuolo nella Cittadella di Messina, che solamente nel dì 18. d' Ottobre giunse ad esporre bandiera bianca, e restò nel di seguente convenuto, che gli Spagnuoli con tutti gli onori militari ne uscissero liberi, e nello stesso tempo consegnassero anche il Forte di San Salvatore. Fu allora, che il *Duca di Monteleone Pignatelli* entrato in Messina prese per sua Maestà Cesarea il possesso della carica di Vicerè di Sicilia. Si renderono poscia a gl' Imperiali le Città di Marsala, e di Mazzara con altri Luoghi; e già comparivano segnali, che il *Marchese di Leede* pensava ad

eva-